



L'iniziativa di Paideia del 2024.

Al via domani la rassegna della Fondazione che si occupa di disabilità. Concerti, talk e laboratori per offrire spunti di riflessione differenti

C'è il festival Paideia “Perché essere fragili non è marginalità”

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Una grande festa, per riflettere e confrontarsi, ma pure divertirsi in compagnia. Torna «Insieme - Il Festival di Paideia», l'appuntamento promosso dall'omonima Fondazione che da oltre trent'anni si occupa di disabilità. Da domani a sabato verrà proposto un programma ricco di eventi. «Giunto alla terza edizione, nasce come spazio aperto al dibattito e alla partecipazione di tutta la cittadinanza - dice il segretario generale Fabrizio Serra - Un'occasione per condividere storie, strumenti e ragionamenti su temi che toccano da vicino la vita di molte persone, anche quando sembrano riguardare solo alcuni. Il Festival vuole essere anche un invito ad allargare lo sguardo, a considerare la fragilità non come una condizione marginale, quanto piuttosto una dimensione che ci riguarda tutti».

A inaugurare domani alle 21 sarà il concerto acustico di Daniele Silvestri che si esibirà sul palco del Conservatorio con una speciale formazione in trio, l'unico appuntamento che prevede un biglietto, mentre tutti gli altri sono a ingresso gratuito. Venerdì si entrerà nel vivo, sempre nelle sale del Giuseppe Verdi, con alle 11 il direttore del Museo Egizio Christian Greco che porterà una riflessione su come rendere la cultura davvero accessibile e condivisa. Alle 17,30, in-



FABRIZIO SERRA
SEGR. GENERALE
FONDAZIONE PAIDEIA

Avremo attenzione speciale al ruolo spesso poco visibile dei fratelli e delle sorelle dei più fragili

vece, in «Che cosa è per te l'essere umano?» il teologo laico e filosofo Vito Mancuso dialoga con il direttore de La Stampa Andrea Malaguti.

«Ogni anno cerchiamo di ampliare il focus, coinvolgendo prospettive diverse, ospitando altresì momenti che affrontano tematiche apparentemente lontane dal mondo della disabilità, ma che toccano in profondità il tema della relazione con l'altro - aggiunge - Come il talk di sabato pomeriggio dedicato ai confini dell'umorismo contemporaneo: è ancora possibile ridere di tutto? Dove finisce la libertà espressiva e dove inizia il rispetto? Un confronto aperto e necessario con comici e autori come Luca Bottura, Marina Cuollo, Laura Formenti e Andrea Zalone, che

ci aiuteranno a interrogarci su ciò che possiamo, o dovremmo dire, in un tempo in cui le parole hanno un peso sempre maggiore».

Sabato alle 11,30 ci sarà Matteo Saudino, meglio conosciuto come BarbaSophia, e alle 15 salirà sul palco Debora Villa con «Viva le donne». «Venerdì alle 11,30 presenteremo un'indagine realizzata con Doga, che restituisce uno sguardo concreto sulle fatiche e i bisogni delle famiglie con figli con disabilità - conclude Serra - Con un'attenzione speciale al ruolo, spesso poco visibile, dei fratelli e delle sorelle. Proprio a loro è dedicata quest'anno la campagna di raccolta fondi «Paideia Siblings Hub».

Il Festival offre pure laboratori per i più piccoli e per le famiglie. Se venerdì - dalle 15 alle 17 - verranno accolti in spazi dedicati, il cuore sarà sabato quando piazza Bodoni, dalle 10 alle 18, si aprirà una non stop di attività che spaziano dalla pittura collettiva all'officina creativa, fino a incontri sportivi e giochi, con musica finale.

La novità di quest'edizione è «Pioggia di topi e fantasmi nel bel mezzo della notte», mostra personale di Andrea Antinori allestita alla Galleria Caracol di via San Pio V che si inaugura domani alle 18 ed è visitabile fino al 4 ottobre. Per l'occasione è stata realizzata una tiratura di 30 copie firmate e numerate di un'illustrazione dedicata a Paideia. Info e prenotazioni su www.festival.fondazionepaideia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le guerre costringono migliaia di persone ad abbandonare la loro terra

Quarantacinque giorni di iniziative per parlare di migrazioni. Il sindaco Lo Russo: «Iniziativa culturale per imparare a far rete»

“Speranza e comunità” Ecco le parole chiave per fare accoglienza

L'INIZIATIVA

DIEGO MOLINO

In un mondo martoriato dalle guerre, che costringono migliaia di persone ad abbandonare la loro terra, la quinta edizione del Festival dell'Accoglienza si riempie ancor più di significato. Anche per questo, la manifestazione - da domani al 31 ottobre - rafforza il suo rapporto con il mondo della scuola, portando fra i giovani studenti ospiti e testimoni di storie di frontiera. Fra i relatori quest'anno sono annunciati il cardinale Matteo Maria Zuppi, il giurista Gustavo Zagrebelsky e la comica Luciana Littizzetto. In totale, sono previsti più di 45 giorni di festival e oltre 100 eventi diffusi.

A organizzare la kermesse sono la Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino e l'Associazione Generazioni Migranti, con il sostegno di Fondazione Crt, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Migrantes e il patrocinio di Comune e Regione. Il tema scelto è «La speranza è una radice».

«Questo festival è un laboratorio di futuro, dove le differenze non dividono, ma diventano radici comuni da cui far germogliare speranza e comunità» spiega Sergio Durando, responsabile della manifestazione. In programma incontri, dibattiti, spettacoli teatrali e musicali, proiezioni cinematografiche e presentazioni di libri. A dare il via al-



ROBERTO REPOLE
CARDINALE
EVESCOVO DI TORINO

Accogliere non deve essere un modo per lavarsi velocemente la coscienza

la quinta edizione, domani sera nella chiesa Madonna del Carmine, sarà il concerto da camera con nove musicisti provenienti da diversi Paesi del mondo, tutti studenti del Conservatorio di Torino.

Uno degli appuntamenti più attesi è previsto il 19 settembre alle 18 al Sernig, in cui il cardinale Matteo Maria Zuppi e Dario Fabbri rifletteranno su come costruire la pace in tempo di guerra. In cartellone è in programma anche un focus sui decreti sicurezza, che verranno approfonditi in un panel del 13 ottobre insieme a Monsignor Giancarlo Perego e Gustavo Zagrebelsky. Il festival sarà anche l'occasione per preparare i 100 anni di presenza a Torino della comunità cinese, che si festeggerà nel 2026.

Alla presentazione del festival, ieri a Palazzo civico, c'era il cardinale Roberto Repole: «Rischiamo di accogliere materialmente qualcuno altro per lavarci in fretta la coscienza, ma senza eliminare quei meccanismi che producono esclusione - ha spiegato - Bisogna essere vigili per evitare che, sotto mentite spoglie, non ci sia una forma di neocolonialismo». Per introdurre la cultura dell'accoglienza fin da giovanissimi, sono previsti diversi appuntamenti con le scuole. Le scrittrici Espérance Hakuzwimana e Hanane Makhloufi rifletteranno sulle parole per fare accoglienza (21 ottobre), mentre lo scrittore Fabio Geda parlerà di viaggi e mobilità umana (22 ottobre). C'è anche un incontro dedicato alla felicità intitolato «La scuola è un luogo meraviglioso», che la mattina del 20 ottobre porterà sul palco del Teatro Colosseo Walter Rollo e Luciana Littizzetto.

«Torino è storicamente una città-laboratorio - ha detto il sindaco Stefano Lo Russo - Il festival è una grande iniziativa culturale che richiama ciascuno di noi alla capacità di fare rete e di essere una comunità». Per questa quinta edizione, la manifestazione ha stretto sinergie e collaborazioni con il Festival della Missione e con il Festival «Women and the City» (con un talk sulle difficoltà dentro e fuori il carcere con un focus sulle donne). Programma completo su festivalaccoglienzaorino.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA